

Firenze, 16 gen. 1914.

64

104072

Mio carissimo,



Ringrazio la sig.^a Zenaide

della lettera Sua, tanto buona; e ringrazio te della risposta che hai dettata, così affettuosamente e leggiadramente, a Lionella!

Fu qui una contessa, che consette, madre di due figlie, tutt'e due, l'una dopo l'altra, malate; e una, ora appena convalescente da malattia gravissima. La

70500
quale mi è stata raccontata
dalla contessa per filo e per
segno, così che, dopo l'interesse
e la compassione, mi venne
il tedio del troppo minuto
particolare. Ma i versetti
che seguono ti diranno ciò
che, nella chiosa del protif-
fo di sopra, mi costò del
tempo perduto: e se, dun-
que, ciò della contessa
ti fosse lasciato sfuggire
dall'intimo del suo per
quella disgrazia.

Sospira la contessa

Sopra una figlia sua che è quasi
ossessa:

- Da che le è entrata questa
malattia

Non mi par più la stessa;

E qualche volta ha l'affetto sì
forte

Che si direbbe presso l'agonia....

Povera figlia mia,

Ha perduto persino un ballo a
corte! -

Stasera mi tornerà la

Nella dall'assistenza alla

Flora. La bambina e la

mamma - nutrice Stan

bene; e così speriamo di

potere riprendere la vita
normale. Della quale,
per molte ragioni, ho biso-
gno anch'io tanto fisico
quanto morale.

In Milano sto, da capo,
peggio; con tormenti e con
fissazioni. E non c'è da
farsi illusione quanto, per
troppo, alla fine prossima; fi-
ne liberatrice.

Tante cose alle 4^{re} Fe-
naide, alla signa furlia, a te,
dal tuo

aff. Guido Mazzoni;

Mando subito alla Flora i tuoi deliziosissimi
versi.